

**KUMI** Presentato il programma di Kumi Festival | Curare, educare, governare che dal 15 al 17 di ottobre alla Mole Vanvitelliana di Ancona. Il tema di questa edizione, con la direzione di Massimo Recalcati e il coordinamento di Federico Leoni, è «Come ripartire. Cantieri», 47 tra

relatori e relatrici, 30 incontri tra lectio, dialoghi e conversazioni. Tra gli ospiti: Cyrille Gouyette, Giovanna Melandri, Massimiliano Valerii, Luigina Mortari, Edoardo Tresoldi, Stefano Baia Curioni, Alessandro Vespignani. Per altre informazioni c'è il sito [www.kumifestival.it](http://www.kumifestival.it)



**CHRISTO** Inaugurerà oggi a Parigi «The Arc de Triomphe, Wrapped», il progetto visionario dell'artista bulgaro, scomparso a maggio del 2020, che dopo una serie di rinvii dovuti alla pandemia, si è realizzato grazie ai collaboratori di Christo con 25mila mq di tessuto in polipropilene

blu-argento riciclabile e tremila metri di corda rossa. Come tutti gli impacchettamenti, durerà per le consuete due settimane, rispettando l'idea originaria di un intervento effimero. Si potrà seguire l'evento sul sito [christojeanneclaude.net](http://christojeanneclaude.net) e la diretta su Youtube.

## COLONIALISMO Tornano in Benin opere e oggetti rubati dai francesi

ANNA MARIA MERLO

■ Prima della restituzione al Benin di 26 opere rubate a fine Ottocento dall'esercito francese e conservate in Francia, il Musée du Quai-Branly-Jacques Chirac espone, dal 26 al 31 ottobre, questo insieme di troni, statue antropomorfe e oggetti simbolici del potere, in una mostra che ripercorre la storia della creazione delle opere nel paese d'origine, il conflitto coloniale, la museografia parigina e le specificità giuridiche che hanno reso possibile questa restituzione. Contemporaneamente, ci sarà una settimana di convegno internazionale, con incontri, discussioni, spettacoli teatrali e cinema.

**VIENTE COSÌ AFFRONTATA** una questione problematica, che resta ambigua anche con queste restituzioni. Le opere sono state rubate dal colonnello Alfred Dodds nel corso della guerra coloniale del 1890-94 tra la Francia e il regno del Dahomey, nel saccheggio del palazzo reale di re Benhanzin il 17 novembre 1892. Dodds tra il 1893 e il 1895 consegnò parte del bottino al Museo di Etnografia del Trocadero, la cui collezione dal 2003 è conservata al Quai Branly. Le opere verranno accolte in Benin temporaneamente a Ouidah, poi, nel 2022, andranno al futuro Museo dell'epopea delle amazzoni e dei re del Dahomey, che è in costruzione (con un finanziamento di 12 milioni di euro da parte dell'Agencia francese di sviluppo, realizzato da Expertise France).

**LA DECISIONE DI RESTITUIRE** alcune opere ai paesi d'origine era stata annunciata da Emmanuel Macron, in un discorso a Ouagadougou nel 2017. Nel 2016, l'allora presidente François Hollande aveva invece rifiutato la domanda del presidente del Benin, Patrice Talon. Per rendere possibile questa restituzione limitata, c'è stato bisogno di una legge, votata dal parlamento a fine 2020, che permette una deroga, specifica, al carattere inalienabile delle collezioni dei musei francesi. Oltre alle 26 opere del Benin, la legge del 2020 ha permesso anche la restituzione di una spada al Senegal. La Francia ha anche riconsegnato un'opera al Madagascar e delle teste di Maori alla Nuova Zelanda (con una legge del 2010), ma per il momento non ha risposto a domande provenienti da Etiopia, Costa d'Avorio e Senegal. Nel 2018, il rapporto Sarr-Savoy sulle opere rubate durante la colonizzazione aveva concluso sulla necessità di una modifica definitiva del codice del patrimonio francese. Ma questa proposta non è stata accolta e le restituzioni si fanno con il contagocce, caso per caso, con leggi specifiche.

**IL QUAI-BRANLY**, il museo sulle arti prime, conserva più di 70mila oggetti di 48 paesi africani (oltre a altre migliaia di altri continenti), tra cui 3157 opere del Benin. Se per la fondazione Zinzou del Benin, una delle più importanti dell'Africa per l'arte, «la legge del 2020 è molto importante», un discendente del re, il principe Désiré Degro, contesta la scusa della Francia-in Africa non sanno conservare le opere - per evitare le restituzioni: «abbiamo conservato per secoli delle opere dei nostri re prima che ce le rubassero, perché non saremmo capaci di conservarle oggi?». Il Benin contesta anche il fatto di non aver avuto possibilità di scelta.

# L'infanzia del Novecento tra la passione civile gli aerei e le biciclette

«Tullo Morgagni, il giornalista volante che inventò il Giro d'Italia» di Domenico Guzzo, per Leg edizioni

DAVIDE CONTI

■ La parabola umana di Tullo Morgagni, giovanissimo forlivese di fede repubblicana che inventò il Giro d'Italia nel 1909, rappresenta, nel suo essere tanto veloce e folgorante quanto breve e drammatica, un ritratto dell'Italia di inizio Novecento che unisce politica, costume, guerra e sport popolare in un sovrapporsi incalzante di spinte modernizzatrici, conflitti sociali e trasformazioni della società di cui Morgagni fu testimone e protagonista diretto.

**A DISEGNARE** questo ritratto dell'alba del secolo che presto diventerà «breve» è Domenico Guzzo, direttore dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena e coordinatore del Laboratorio di Documentazione storico-sociale dell'Università di Bologna, che proprio attraverso la rivisitazione della biografia del giornalista romagnolo, *Tullo Morgagni il giornalista volante che inventò il Giro d'Italia* (Leg Edizioni, collana La clessidra di Clio, pp. 248, euro 20) restituisce con grande efficacia immagini, scenari interpretativi, trasformazioni culturali e civili dell'Italia liberale alla vigilia della Grande Guerra. Trasferitosi a Milano nel

1899 Tullo Morgagni, appena diciottenne, si unì alla sezione del Partito repubblicano in sintonia con le proprie radici d'origine (la Forlì di Aurelio Saffi e Giuseppe Gaudenzi) e divenne segretario della sezione milanese e redattore del quotidiano di partito *L'Italia del Popolo*. Nel capoluogo lombardo, vero motore dell'accelerazione tecnologica ed industriale del Paese, la vita di Morgagni si interseca con quelle che diverranno le sue passioni: il ciclismo ed il volo aereo. Entrambe troveranno proprio a Milano, con la «Mostra aeronautica» del 1904 e con l'«Esposizione internazionale» del 1906, forme di rappresentazione globale dell'incontro con la modernità.

Tuttavia quello stesso contesto si caratterizza per l'emergere di movimenti di massa popolari e lotte sociali che proprio nel 1904 verranno repressi nel sangue con gli «eccidi proletari» di Cernigola, Bugerru e Castelluzzo determinando la proclamazione dello sciopero generale in tutto il Paese nonché la frattura politica tra il partito repubblicano e quello socialista che porterà *L'Italia del Popolo* alla chiusura e Morgagni alla ricerca di una nuova occupazione: «Ah, se i repubbli-

cani d'Italia dovessero vedere la nostra redazione - scrive in quei giorni in una lettera alla madre - essi si batterebbero il petto, trovando ognuno qualcosa da rimproverarsi».

La fascinazione per la modernità rappresentata dal volo porterà Morgagni all'incontro decisivo con Eugenio Camillo Costamagna sull'aerostato Centauro, avviando così la collaborazione con *La Gazzetta dello Sport* (segnata dall'arresto e dal processo davanti al tribunale militare di Elio Rivera fondatore del giornale accusato di attività sovversiva e simpatie socialiste) e successivamente la guida de *Lo Sport Illustrato* che finirà per trasformarsi in una testata quasi interamente centrata sugli avvenimenti bellici del 1915-1918 nel corso della Grande Guerra.

**IN QUESTO QUADRO** Morgagni diverrà l'ideatore e l'organizzatore di grandi eventi sportivi-popolari come la corsa Milano-Sanremo e il Giro d'Italia.

**Una biografia che illustra la fascinazione per la modernità d'inizio secolo**



1919, copertina de «Il Secolo Illustrato» diretto da Tullo Morgagni

Una vicenda storico-biografica, quella abilmente ricostruita da Guzzo attraverso materiali di ricerca inediti ed una agile resa di lettura, che tocca alcuni dei nodi della nostra modernità: dal rapporto tra società contemporanea ed accelerazione tecnologica alla diffusione dello sport come fattore aggregativo popolare; dalla «politizzazione dell'agone sportivo» alla relazione tra quest'ultimo e le forme della propaganda di guerra, e non solo, utilizzati all'epoca dagli Stati-Nazione.

Al termine del conflitto, sulle pagine del giornale *Il Cielo*, Morgagni propugnò una campagna di riconversio-

ne civile dell'industria aviatoria guardando, lui che era stato convinto interventista, ad una «pacifica influenza intellettuale» dell'Italia attraverso il primato dell'aviazione.

**LA «VOLATA»** di Morgagni si conclude simbolicamente con la tragedia del «disastro di Verona» del 2 agosto 1919 quando un volo civile precipitò causando la più grave catastrofe aerea dell'epoca con la morte di tutti i 17 passeggeri. Il 23 marzo precedente nella Milano che lo aveva accolto erano stati fondati i fasci di combattimento. L'Italia si avviava verso un altro tragico volo che sarebbe precipitato nella distruzione di tutto il Paese.

«REDDITO DI BASE», EDITO DA MOMO

## Indagine nel prisma della liberazione

membri del Basic Income Network-Italia, che sarà presentato alla festa di Momo domani presso il centro sociale La Torre in via Bertero 13 a Roma (ore 20). Non si tratta più di evocare un'utopia concreta, sostengono gli autori, ma di reinventare politiche già esistenti all'interno di una generale riforma del welfare e una trasformazione dei rapporti sociali di produzione e riproduzione soggetti a ripetute crisi sempre più devastanti e a un ritorno in forza della rivoluzione passiva che alterna il populismo di una redistribuzione farrucosa con l'autoritarismo contro i (lavoratori) poveri, i precari e tutti coloro che non rispondono alla norma. Il reddito di base è oggi una questione politica, non una lista di principi.

Il libro è uno strumento di conoscenza delle teorie, dei dibattiti e delle sperimentazioni di forme di reddito di base dagli Stati Uniti all'Africa e all'Asia. È una miniera di informazioni, oltre che una guida necessaria

per districarsi dalle trappole disseminate in un dibattito polarizzato tra l'odio di classe dei politici neoliberali di destra e di sinistra, le contrapposizioni infondate che colonizzano il dibattito tra presunti «lavoristi» e «crediti» e le classiche accuse al reddito di «neoliberalismo» perché Milton Friedman ha prospettato un'interpretazione di questa misura come imposta negativa. Gli autori dimostrano che il reddito è anche una lotta tra le interpretazioni emerse in stagioni economiche, e in paesi diversi. Ce ne sono altrettante e più evolute di origine marxista e liberal-socialista, per esempio. Questa molteplicità di interpretazioni è un campo di bat-

taglia e fa parte della lotta in corso. È un approccio materialisticamente adeguato al nostro tempo, ma inudibile alle orecchie di una sinistra dissolta, colonizzata da meme populisti, sepolta sotto una coltre di identitarismo, ostaggio della contrapposizione tra i diritti compiuti dall'agenda neoliberale.

**IL LIBRO DEL BIN-ITALIA** riporta queste astrazioni necrotizzanti alla concreta esperienza della vita sociale. Si parte dalla ricerca dell'autodeterminazione dei singoli e delle classi e non dalla volontà di governare gli esclusi e i marginali anche attraverso il lavoro coatto gratuito fino a 16 ore a settimana: i «Puc» della legge sul reddito, oggi chiamati lavoro di cittadinanza» dalla Lega, da Renzi e da altri evangelisti dell'oppressione della vita altrui. Il «reddito di base» è un primo dai molti volti, il primo passo e non l'obiettivo finale di una politica della liberazione che dura tutta la vita ed è tutta da costruire.

**Il volume di Serino, Morini, Fumagalli e Gobetti (Bin) sarà presentato domani alla Torre di Roma**



ROBERTO CICCARELLI

■ L'idea di un reddito di base ha assunto dimensioni mondiali, la letteratura è vasta, si è arricchita di approfondimenti scientifici sempre più puntuali e di sostenitori di tutto il mondo. Il tema è diventato argomento di studio della scienza politica, sociologica, filosofica, economica, psicologica e ha coinvolto molti altri campi di ricerca come mai accaduto prima. Questo reddito è l'oggetto di speculazioni politiche, e di vere e proprie truffe semantiche. Pensiamo al cosiddetto «reddito di cittadinanza» istituito in

Italia nel 2019: un sussidio di sostegno alla povertà assoluta pensato per governare i poveri e non emanciparli dalla povertà. Il punto dunque non è più «se» un reddito di base, ma «come» e soprattutto «quando». È qui che si dovrà generare quella rottura con il «mondo di prima», con quella «normalità» che era il problema dei decenni passati.

**È QUESTA LA PRINCIPALE** discontinuità politica e culturale argomentata nel libro *Reddito di base. Liberare il XXI secolo* (Momo, pp. 240, euro 18) scritto da Andrea Fumagalli, Sandro Gobetti, Cristina Morini e Rachele Serino,